

# TOSCA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

V. SARDOU - L. ILLICA - G. GIACOSA

MUSICA DI

## G. PUCCINI

ROMA - TEATRO COSTANZI

*Stagione 1899-1900*

Impresa Eredi Costanzi



### G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

Breitkopf & Härtel  
LIPSIA

Boosey & Co.  
NEW-YORK

F. Stefani  
BUENOS-AYRES

Proprietà per tutti i paesi. — Tutti i diritti riservati.

Copyright 1899, by G. Ricordi & Co.

(PRINTED IN ITALY).

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.  
Deposto a norma dei trattati internazionali.

Copyright 1899, by G. Ricordi & Co.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,  
traduzione e trascrizione sono riservati.

---

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

FLORIA TOSCA, celebre cantante . . . . *Ericlea Darclé*  
MARIO CAVARADOSI, pittore . . . . *Emilio De Marchi*  
II BARONE SCARPIA, Capo della Polizia. *Eugenio Giraldoni*  
CESARE ANGELOTTI . . . . . *Enrico Galli*  
II SAGRESTANO . . . . . *Ettore Borelli*  
SPOLETTA, Agente di Polizia . . . . *Enrico Giordani*  
SCIARRONE, Gendarme . . . . . *Giuseppe Gironi*  
Un CARCERIERE . . . . . *Aristide Parasassi*  
Un PASTORE . . . . . *Angelo Righi*

---

Un Cardinale – Il Giudice del Fisco

Roberti, esecutore di Giustizia – Uno Scrivano

Un Ufficiale – Un Sergente.

Soldati, Birri, Dame, Nobili, Borghesi, Popolo, ecc.

---

Roma: Giugno 1800.

MAESTRO CONCERTATORE

LEOPOLDO MUGNONE

MAESTRO SOSTITUTO

TEOFILO DE ANGELIS

MAESTRO DEI CORI

MARCO FOÀ

SCENE E COSTUMI

DI

ADOLFO HOHENSTEIN

◆ ◆ ◆



## ATTO PRIMO



La Chiesa di Sant'Andrea alla Valle.

A destra la Cappella Attavanti. A sinistra un impalcato: su di esso un gran quadro coperto da tela. Attrezzi vari da pittore. Un paniere.

### Angelotti

(vestito da prigioniero, lacero, sfatto, tremante dalla paura, entra ansante, quasi correndo, dalla porta laterale. Dà una rapida occhiata intorno)

Ah!... Finalmente!... Nel terror mio stolto  
vedea ceffi di birro in ogni volto.

(torna a guardare attentamente intorno a sè con più calma a riconoscere il luogo. - Dà un sospiro di sollievo vedendo la colonna colla pila dell'acqua santa e la Madonna)

La pila... la colonna...  
« A piè della Madonna »  
mi scrisse mia sorella...

(vi si avvicina, cerca ai piedi della Madonna e ne ritira, con un soffocato grido di gioia, una chiave)

Ecco la chiave... ed ecco la Cappella!...

(addita la Cappella Attavanti; con gran precauzione introduce la chiave nella serratura, apre la cancellata, penetra nella Cappella, rinchiude... e scompare).

### Il Sagrestano

(entra dal fondo tenendo fra le mani un mazzo di pennelli e parlando ad alta voce come se rivolgesse la parola a qualcuno)

E frega e lava!... Ogni pennello è sozzo  
peggio che il collarin d'uno scagnozzo.  
Signor pittore... Tò!...

(guarda verso l'impalcato dove sta il quadro, e vedendolo deserto, esclama sorpreso:)

Nessuno. — Avrei giurato  
che fosse ritornato  
il cavalier Cavaradossi.

(depone i pennelli, sale sull'impalcato, guarda dentro il paniere, e dice:)

No,  
sbaglio. — Il paniere è intatto.

(suona l'Angelus. Il Sagrestano si inginocchia e prega sommessamente).

CAVARADOSI — SAGRESTANO.

**Cavaradossi**

(dalla porta laterale, vedendo il Sagrestano in ginocchio)

Che fai?

**Sagrestano**

(alzandosi)

Recito l'Angelus.

(Cavaradossi sale sull'impalcato e scopre il quadro. È una Maria Maddalena a grandi occhi azzurri con una gran pioggia di capelli dorati. Il pittore vi sta dinanzi muto attentamente osservando).

(Il Sagrestano, volgendosi verso Cavaradossi per dirigerli la parola, vede il quadro scoperto e dà in un grido di meraviglia)

O sante

ampolle! Il suo ritratto!...

**Cavaradossi**

Di chi?

**Sagrestano**

Di quell'ignota  
che i dì passati a pregar qui venia  
tutta devota — e pia.

(e accenna verso la Madonna dalla quale Angelotti trasse la chiave)

**Cavaradossi**

(sorridente)

È vero. E tanto ell'era  
infervorata nella sua preghiera  
ch'io ne pinsi, non visto, il bel semblante.

**Sagrestano**

(Fuori, Satana, fuori!)

**Cavaradossi**

Dammi i colori!

(Il Sagrestano eseguisce. Cavaradossi dipinge con rapidità e si sofferma spesso a riguardare: il Sagrestano va e viene, portando una catinella entro la quale continua a lavare i pennelli).

(A un tratto Cavaradossi si rista di dipingere; leva di tasca un medaglione contenente una miniatura e gli occhi suoi vanno dal medaglione al quadro)

Recondita armonia  
di bellezze diverse!... È bruna Floria,  
l'ardente amante mia,  
e te, nobile fior, cinge la gloria  
dell'ampie chiome bionde!

Tu azzurro hai l'occhio e Tosca ha l'occhio nero!  
L'arte nel suo mistero  
le diverse bellezze insiem confonde:  
ma nel ritrar costei  
il mio solo pensier, Tosca tu sei!

**Sagrestano**

(fra sè, brontolando)

(Scherza coi fanti e lascia stare i santi.  
Queste diverse gonne  
che fanno concorrenza alle Madonne  
mandan tanfo d'inferno.  
Ma con quei cani — di volterriani  
nemici del santissimo governo  
non c'è da metter voce!...  
Facciam piuttosto il segno della croce).

(a Cavaradossi)

Vado, Eccellenza?

**Cavaradossi**

Fa il tuo piacere! (ritorna a dipingere).

**Sagrestano**

(indicando il cesto)

Pieno è il paniere...  
Fa penitenza?

**Cavaradossi**

Fame non ho.



**Sagrestano**

(con ironia stropicciandosi le mani)

Oh!... mi rincresce!

(non può trattenere un gesto di gioia e uno sguardo di avidità verso il cesto che prende ponendolo un po' in disparte)

Badi, quand'esce  
chiuda.

**Cavaradossi**

Va!

**Sagrestano**

Vo.

(s'allontana per il fondo)

(Cavaradossi, volgendo le spalle alla Cappella, lavora. Angelotti, credendo deserta la chiesa, appare dietro la cancellata e introduce la chiave per aprire).

CAVARADOSSI — ANGELOTTI.

**Cavaradossi**

(al cigolio della serratura si volta)

Gente là dentro!

(al movimento fatto da Cavaradossi, Angelotti, atterrito, si arresta come per rifugiarsi ancora nella Cappella — ma — alzati gli occhi, un grido di gioia, che egli soffoca tosto timoroso, erompe dal suo petto. Egli ha riconosciuto il pittore e gli stende le braccia come ad un aiuto insperato)

**Angelotti**

Voi! Cavaradossi!

Vi manda Iddio!

**Cavaradossi**

Ma...

**Angelotti**

(va fin sotto l'impalcato)

Non mi ravvisate?  
Il carcere mi ha dunque assai mutato!

**Cavaradossi**

Il carcere?...

(Cavaradossi guarda fiso il volto di Angelotti, e finalmente lo ravvisa. Depone rapido tavolozza e pennelli, scende dall'impalcato verso Angelotti, guardandosi cauto intorno)

Angelotti!

**Angelotti**

Appunto.

**Cavaradossi**

Il Console

della spenta repubblica romana.

(corre a chiudere la porta a destra)

**Angelotti**

Fuggii pur ora da Castel Sant'Angelo...

**Cavaradossi**

Disponete di me.

**Voce di Tosca**

Mario!

(alla voce di Tosca, Cavaradossi fa un rapido cenno ad Angelotti di tacere)

**Cavaradossi**

Celatevi!

È una donna... gelosa. Un breve istante  
e la rimando.

**Voce di Tosca**

Mario!

**Cavaradossi**

(verso la porta di dove viene la voce di Tosca)

Eccomi!

**Angelotti**

(colto da un accesso di debolezza si appoggia all'impalcato)

Sono

stremo di forze — non mi reggo.

**Cavaradossi**

(rapidissimo, sale sull'impalcato, ne discende col panier e incoraggiando Angelotti, lo spinge verso la Cappella)

In questo  
panier vi è cibo e vino.

Angelotti

Grazie!

Cavaradossi

Presto!

(Angelotti entra nella Cappella).

CAVARADOSI – TOSCA.

Voce di Tosca

(chiamando ripetutamente stizzita)

Mario!

Cavaradossi

(apre)

Son qui!

Tosca

(entra con una specie di violenza, allontana bruscamente Mario che vuole abbracciarla e guarda sospettosa intorno a sè)

Perchè chiuso?

Cavaradossi

Lo vuole

il Sagrestano.

Tosca

A chi parlavi?

Cavaradossi

A te!

Tosca

Altre parole bisbigliavi. Ov'è?...

Cavaradossi

Chi?

Tosca

Colei!... Quella donna!...

Ho udito i lesti

passi e un fruscio di vesti...

Cavaradossi

Sogni!

Tosca

Lo neghi?

Cavaradossi

Lo nego e t'amo! (per baciarla)

Tosca

(con dolce rimprovero)

Oh! innanzi la Madonna...

Lascia pria ch'io l'infiori e che la preghi.

(si avvicina alla Madonna, dispone con arte, intorno ad essa, i fiori che ha portato con sè, si inginocchia e prega con molta devozione, poi s'alza)

(a Cavaradossi, che si è avviato per riprendere il lavoro)

Ora stammi a sentir – stassera canto,  
ma è spettacolo breve. – Tu mi aspetti  
sull'uscio della scena

e alla villa ne andiam soli e soletti.

Cavaradossi

(che fu sempre soprapensieri)

Stassera?!

Tosca

È luna piena  
ed il notturno effluvio floreale  
inebria il cor. – Non sei contento?

Cavaradossi

(ancora un po' distratto e peritoso)

Tanto!

Tosca

(colpita da quell'accento)

Tornalo a dir!

Cavaradossi

Tanto!

Tosca

Lo dici male:

(va a sedere sulla gradinata presso a Cavaradossi)

non la sospiri la nostra casetta  
che tutta ascosa nel verde ci aspetta?  
nido a noi sacro, ignoto al mondo inter,  
pien d'amore e di mister?

Oh al tuo fianco sentire  
 per le silenziose  
 stellate ombre, salire  
 le voci delle cose!  
 Dai boschi, dai roveti,  
 dall'arse erbe, dall'imo  
 dei franti sepolcreti  
 odorosi di timo,  
 la notte escon bisbigli  
 di minuscoli amori  
 e perfidi consigli  
 che ammolliscono i cuori.  
 Fiorite, o campi immensi, palpitate  
 aure marine nel lunare albor,  
 piovete voluttà, vòlte stellate!  
 Arde a Tosca nel sangue il folle amor!

**Cavaradossi**

(vinto, ma vigilante)

Mi avvicini ne' tuoi lacci!...  
 Sì, verrò mia sirena!

(guarda verso la parte donde uscì Angelotti)

Ma or lasciami al lavoro.

**Tosca**

Mi discacci?

**Cavaradossi**

Urge l'opra, lo sai!

**Tosca**

Vado! (alza gli occhi e vede il quadro)

Chi è quella

donna bionda lassù?

**Caravadossi**

La Maddalena.

Ti piace?

**Tosca**

È troppo bella!

**Cavaradossi**

(ridendo ed inchinandosi)

Prezioso elogio.

**Tosca**

(sospettosa)

Ridi?

Quegli occhi cilestrini io già li vidi...

**Cavaradossi**

(con indifferenza)

Ce n'è tanti pel mondo!

**Tosca**

(cercando ricordare)

Aspetta... Aspetta...

È l'Attavanti!

**Cavaradossi**

(ridendo)

Brava!

**Tosca**

(cieca di gelosia)

La vedi? Ti ama? Tu l'ami? Quei passi,  
 quel bisbiglio... Qui stava  
 pur ora! Ah la civetta!  
 A me!

**Cavaradossi**

(serio)

La vidi ieri - ma fu puro  
 caso. A pregar qui venne... e la ritrassi  
 non visto.

**Tosca**

Giura!

**Cavaradossi**

(serio)

Giuro!

**Tosca**

(sempre cogli occhi rivolti al quadro)

Come mi guarda  
 fiso!

**Cavaradossi**

(la spinge dolcemente a scendere dalla gradinata. Essa discende all'indietro tenendo alto le sue mani in quelle di Cavaradossi. Tosca scendendo ha sempre la faccia verso il quadro cui Mario dà le spalle)

Vien via...

**Tosca**

Di me, beffarda,  
ride. (sono scesi)

**Cavaradossi**

Follia! (la tiene presso di sè fissandola in viso)

**Tosca**

(insistente)

Ah, quegli occhi... quegli occhi!...

**Cavaradossi**

Quale occhio al mondo mai può star di paro  
al limpido ed ardente occhio tuo nero?

In quale mai dell'anima il mistero  
si rivelò più subito e più chiaro?  
È questo il desiato è questo il caro  
occhio ove l'esser mio s'affisa intero.

Occhio all'amor soave, all'ira fiero  
quale altro al mondo ti può star di paro?

**Tosca**

(rapita, appoggiando la testa alla spalla di Cavaradossi)

Oh come la sai bene  
l'arte di farti amare!...

(sempre insistendo nella sua idea)

Ma... falle gli occhi neri!

**Cavaradossi**

Mia gelosa!

**Tosca**

Sì, lo sento... ti tormento  
senza posa.

**Cavaradossi**

Mia gelosa!

**Tosca**

Certa sono - del perdono  
se tu guardi al mio dolor!

**Cavaradossi**

Ogni cosa in te mi piace;  
l'ira audace  
e lo spasimo d'amor!

**Tosca**

Dilla ancora  
la parola che consola...  
dilla ancora!

**Cavaradossi**

Sì, mia vita, amante inquieta,  
dirò sempre: « Floria, t'amo! »  
Se la dolce anima acquieta  
« T'amo! » sempre ti dirò!

**Tosca**

(sciogliendosi, paurosa d'esser vinta)

Dio, Dio! quante peccata!  
M'hai tutta spettinata.

**Cavaradossi**

Or va - lasciami!

**Tosca**

Tu fino a stassera  
stai lì, fermo al lavoro. E mi prometti  
che sia caso o fortuna,  
sia treccia bionda o nera,  
a pregar non verrà, donna nessuna?

**Cavaradossi**

Lo giuro, amore!... - Va!

**Tosca**

Quanto mi affretti!

**Cavaradossi**

(con dolce rimprovero vedendo rispuntare la gelosia)

Ancora?

**Tosca**

(cadendo nelle sue braccia e porgendogli la guancia)

No - perdona!



**Cavaradossi**

(sorridente)

Davanti la Madonna?

**Tosca**

È tanto buona!

(un bacio e Tosca esce correndo).

CAVARADOSSI — ANGELOTTI.

(Appena uscita Tosca, Cavaradossi sta ascoltandone i passi allontanarsi, poi con precauzione socchiude l'uscio e guarda fuori. Visto tutto tranquillo, corre alla Cappella. Angelotti appare subito dietro la cancellata).

**Cavaradossi**

(aprendo la cancellata ad Angelotti, che naturalmente ha dovuto udire il dialogo precedente)

È buona la mia Tosca, ma credente  
al confessore nulla tien celato,  
ond'io mi tacqui. È cosa più prudente.

**Angelotti**

Siam soli?

**Cavaradossi**

Si. Qual'è il vostro disegno?

**Angelotti**

A norma degli eventi, uscir di Stato  
o star celato in Roma. Mia sorella...

**Cavaradossi**

L'Attavanti?

**Angelotti**

Si, ... ascose un muliebre  
abbigliamento là sotto l'altare...  
vesti, velo, ventaglio. Appena imbruni  
indosserò quei panni...

**Cavaradossi**

Ora comprendo!

Quel fare circospetto  
e il pregante fervore  
in giovin donna e bella  
m'avean messo in sospetto  
di qualche occulto amore!...  
Era amor di sorella!

**Angelotti**

Tutto ella ha osato  
onde sottrarmi a Scarpia scellerato!

**Cavaradossi**

Scarpia?! Bigotto satiro che affina  
colle devote pratiche — la foia  
libertina — e strumento  
al lascivo talento  
fa il confessore e il boia!  
Vi salverò, ne andasse della vita!  
Ma indugiar fino a notte è mal sicuro.

**Angelotti**

Temo del sole!

**Cavaradossi**

(indicando)

La Cappella mette  
ad un orto mal chiuso — indi un canneto  
mena lungi pei campi a una mia villa.

**Angelotti**

Mi è nota.

**Cavaradossi**

Ecco la chiave — innanzi sera  
io vi raggiungo — portate con voi  
le vesti femminili.

**Angelotti**

(raccoglie in fascio le vestimenta sotto l'altare)

Ch'io le indossi?

**Cavaradossi**

Per or non monta, il sentiero è deserto.

**Angelotti**

(per uscire)

Addio!

**Cavaradossi**

(accorrendo verso Angelotti)

Se urgesse il periglio, correte  
al pozzo del giardin. L'acqua è nel fondo,  
ma a mezzo della canna (e sporgon pietre  
ad agevol discesa) un picciol varco  
guida ad un antro oscuro,  
rifugio impenetrabile e sicuro!

(un colpo di cannone; i due si guardano agitatissimi)

**Angelotti**

Il cannon del castello!

**Cavaradossi**

Fu scoperta  
la fuga! Or Scarpia i suoi birri sguinzaglia!

**Angelotti**

Addio!

**Cavaradossi**

(con subita risoluzione)

Con voi verrò. Staremo all'erta!

**Angelotti**

Odo qualcun!

**Cavaradossi**

(con entusiasmo)

Se ci assalgon, battaglia!

(escono rapidamente dalla Cappella).

SAGRESTANO — ALLIEVI E CANTORI DELLA CAPPELLA  
CHIERICI — CONFRATELLI.

**Sagrestano**

(entra correndo, tutto scalmanato, gridando)

Sommo giubilo, Eccellenza!.....

(guarda verso l'impalcato e rimane sorpreso di non trovarvi neppure questa volta il pittore)

Non c'è più! Ne son dolente!

Chi contrista un miscredente

si guadagna un'indulgenza!

(accorrono da ogni parte chierici, confratelli, allievi e cantori della Cappella. Tutti costoro entrano tumultuosamente)

Tutta qui la cantoria!

Presto!...

(altri allievi entrano in ritardo e alla fine si radunano tutti)

**Allievi**

(colla massima confusione)

Dove?

**Sagrestano**

In sagrestia. (spinge alcuni chierici)

**Alcuni Allievi**

Ma che avvenne?

**Sagrestano**

Nol sapete?

Bonaparte... scellerato...

Bonaparte...

**Altri Allievi**

Ebben? Che fu?

**Sagrestano**

Fu spennato, sfracellato  
e piombato a Belzebù!

**Allievi, Cantori, ecc.**

Chi lo dice?

— È sogno!

— È fola!

**Sagrestano**

È veridica parola

or ne giunse la notizia!

E questa sera

grán fiaccolata,

veglia di gala a Palazzo Farnese,

ed un'apposita

nuova cantata

con Floria Tosca!

E nelle chiese

inni al Signore!

Presto a vestirvi,

non più clamore!

**Tutti**

(ridendo e gridando gioiosamente)

Doppio soldo... *Te Deum...* *Gloria!*

Viva il Re!... Si festeggi la vittoria!

SCARPIA - SAGRESTANO - CANTORI, ALLIEVI, ecc.  
SPOLETTA - BIRRI.

(Le loro grida e le loro risa sono al colmo, allorchè una voce ironica tronca bruscamente quella gazzarra volgare di canti e risa. E Scarpia: dietro a lui Spoletta e alcuni birri)

**Scarpia**

Un tal baccano in chiesa! Bel rispetto!

**Sagrestano**

(balbettando impaurito)

Eccellenza, il gran giubilo...

**Scarpia**

Apprestate

per il *Te Deum*.

(tutti si allontanano mogi: anche il Sagrestano fa per cavarsela, ma Scarpia bruscamente lo trattiene)

Tu resta!

**Sagrestano**

(impaurito)

Non mi muovo!

**Scarpia**

(a Spoletta)

E tu va, fruga ogni angolo, raccogli ogni traccia!

**Spoletta**

Sta bene!

(fa cenno a due birri di seguirlo)

**Scarpia**

(ad altri birri)

Occhio alle porte,  
ma senza dar sospetti!

(al Sagrestano) Ora a te. Pesa le tue risposte. Un prigionier di Stato pur or fuggito di Castel Sant'Angelo s'è rifugiato qui.

**Sagrestano**

Misericordia!

**Scarpia**

Forse c'è ancora. Dov'è la Cappella degli Attavanti?

**Sagrestano**

Eccola!

(va al cancello e lo vede socchiuso)

Aperta! Arcangeli!

E... un'altra chiave!

**Scarpia**

Buon indizio. Entriamo.

(entrano nella Cappella, poi ritornano: Scarpia, assai contrariato, ha fra le mani un ventaglio chiuso che agita nervosamente)

Tardi! Fu grave sbaglio quel colpo di cannone. Il mariolo spiccato ha il volo, ma lasciò una presa... preziosa - un ventaglio. Qual complice il misfatto preparò?

(resta pensieroso, poi guarda attentamente il ventaglio; a un tratto egli vi scorge uno stemma)

La marchesa

Attavanti!... Il suo stemma...

(guarda intorno, scrutando ogni angolo della chiesa: i suoi occhi si arrestano sull'impalcato, sugli arnesi del pittore, sul quadro... e il noto viso dell'Attavanti gli appare riprodotto nel volto della santa)

Il suo ritratto!

(al Sagrestano)

Chi fe' quelle pitture?

**Sagrestano**

Il cavaliere

Cavaradossi.

**Scarpia**

Lui!

(uno dei birri che seguì Scarpia, torna dalla Cappella portando il panierino che Cavaradossi diede ad Angelotti)

**Sagrestano**

(vedendolo)

Numi! Il panierino!

**Scarpia**

(seguitando le sue riflessioni)

Lui! L'amante di Tosca! Un uom sospetto!  
Un volterrian!

**Sagrestano**

(che andò a guardare il paniere)

Vuoto? Vuoto!

**Scarpia**

Che hai detto?

(vede il birro col paniere)

Che fu?

**Sagrestano**

(prendendo il paniere)

Si ritrovò nella Cappella  
questo panier.

**Scarpia**

Tu lo conosci?

**Sagrestano**

Certo!

(è esitante e pauroso)

È il cesto del pittor... ma... nondimeno...

**Scarpia**

Sputa quello che sai.

**Sagrestano**

Io lo lasciai ripieno  
di cibo prelibato...  
il pranzo del pittore!...

**Scarpia**

(attento, inquirente per scoprir terreno)

Avrà pranzato!

**Sagrestano**

Nella Cappella? Non ne avea la chiave  
nè contava pranzar... disse egli stesso.  
Ond'io già l'avea messo  
qual mia spoglia al riparo.

(mostra dove avea riposto il paniere e ve lo lascia)

**Scarpia**

(Tutto è chiaro...  
la provvista – del sacrista  
d'Angelotti fu la preda!)

(scorgendo Tosca che entra frettolosa)

Tosca? Che non mi veda.

(ripara dietro la colonna dov'è la pila dell'acqua benedetta)

(Per ridurre un geloso allo sbaraglio  
A Jago un fazzoletto – a me un ventaglio!)

TOSCA – SCARPIA – SAGRESTANO.

**Tosca**

(corre al palco sicura di trovare Cavaradossi e sorpresa di non vederlo)

Mario?! Mario?!

**Sagrestano**

(che si trova ai piedi dell'impalcato)

Il pittore

Cavaradossi?

Chi sa dove sia  
l'eretico e con chi?  
Sgattaiolò, svanì  
per sua stregoneria. (e se la svigna)

**Tosca**

Ingannata? No... no...  
tradirmi egli non può!

**Scarpia**

(ha girato la colonna e si presenta a Tosca, sorpresa del suo subito apparire. Intinge le dita nella pila e le offre l'acqua benedetta; fuori suonano le campane che invitano alla chiesa)

Tosca divina  
la mano mia  
la vostra aspetta – piccola manina,  
non per galanteria  
ma per offrirvi l'acqua benedetta.

**Tosca**

(tocca le dita di Scarpia e si fa il segno della croce)

Grazie, signor!

(Poco a poco entrano in chiesa, e vanno nella navata principale, popolani, borghesi, ciociare, trasteverine, soldati, pecorari, ciociari, mendicanti, ecc.: poi un Cardinale, col Capitolo, si reca all'altare maggiore; la folla, rivolta verso l'altare maggiore, si accalca nella navata principale).

**Scarpia**

Un nobile  
esempio il vostro – al cielo  
piena di santo zelo  
attingete dell'arte il magistero  
che la fede ravviva!

**Tosca**

(distratta e pensosa)

Bontà vostra.

**Scarpia**

Le pie donne son rare...  
Voi calcate la scena...  
(con intenzione)  
ma in chiesa ci venite per pregare.

**Tosca**

(sorpresa)

Che intendete?

**Scarpia**

E non fate  
come certe sfrontate  
che hanno di Maddalena (indica il ritratto)  
viso e costumi... e vi trescan d'amore!

**Tosca**

(scatta pronta)

Che? D'amore? Le prove!

**Scarpia**

(mostra il ventaglio)

È arnese di pittore  
questo?

**Tosca**

(lo afferra)

Un ventaglio? Dove  
stava?

**Scarpia**

Là su quel palco. Qualcun venne  
certo a sturbar gli amanti  
ed essa nel fuggir perdè le penne!

**Tosca**

(esaminando il ventaglio)

La corona! Lo stemma! È l'Attavanti!  
Ah presago sospetto!

**Scarpia**

(Ho sortito l'effetto!)

**Tosca**

(trattenendo a stento le lagrime, dimentica del luogo e di Scarpia)

Ed io venivo a lui tutta dogliosa  
per dirgli: invan stassera  
ai sospirosi amanti il ciel s'infosca  
l'innamorata Tosca  
dei regali tripudî è prigioniera!...

**Scarpia**

(Già il veleno l'ha rosa).

(mellifluo a Tosca)

O che v'offende,  
dolce signora?  
Una ribelle  
lacrima scende  
sopra le belle  
guancie e le irrorà;  
dolce signora,  
che mai v'accora?

**Tosca**

Nulla!

**Scarpia**

(insinuante)

Io darei la vita  
per asciugar quel pianto.

**Tosca**

(non ascoltaudolo)

Io qui mi struggo e intanto  
d'altra in braccio ei le mie smanie deride!

**Scarpia**

(Morde il veleno).

**Tosca**

(sempre più crucciosa)

Dove son? Potessi  
coglierli i traditori. Oh qual sospetto!  
Ai doppi amori  
è la villa ricetto.

(con immenso dolore)

Oh mio bel nido insozzato di fango!

(con pronta risoluzione)

Vi piomberò inattesa.

(rivolta al quadro, minacciosa)

Tu non l'avrai stassera. Giuro!

**Scarpia**

(scandolezzato, quasi rimproverandola)

In chiesa!

**Tosca**

Dio mi perdona. Egli vede ch'io piango!

(parte in grande agitazione: Scarpia l'accompagna, fingendo di rassicurarla. Appena uscita Tosca, Scarpia ritorna presso la colonna e fa un cenno).

**Scarpia**

(a Spoletta che sbuca di dietro la colonna)

Tre birri... Presto — seguila  
dovunque vada... non visto... e provvedi!

**Spoletta**

Basta. Il convegno?

**Scarpia**

A Palazzo Farnese!

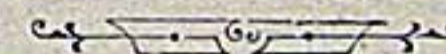
(Spoletta parte rapidamente con tre birri)

Va, Tosca! Nel tuo cuor s'annida Scarpia.  
Egli ti segue e ti sospinge. E Scarpia  
che scioglie a volo il falco  
della tua gelosia. Quanta promessa  
nel tuo pronto sospetto! A doppia mira  
tendo il voler, nè il capo del ribelle  
è la più preziosa. Ah di quegli occhi  
vittoriosi vedere la fiamma  
illanguidir nello spasmo d'amore!  
La doppia preda avrò. L'uno al capestro,  
l'altra fra le mie braccia... me ne affida  
l'invincibil desio...

(il canto sacro dal fondo della chiesa lo scuote, come svegliandolo da un sogno. Si rimette, fa il segno della croce guardandosi intorno, e dice:)

Tosca, mi fai dimenticare Iddio!

(s'inginocchia e prega devotamente).



---

## ATTO SECONDO

---

La camera di Scarpia  
al piano superiore del Palazzo Farnese.

Tavola imbandita. Un'ampia finestra verso il cortile del Palazzo. È notte.

---

**Scarpia**

(è seduto alla tavola e vi cena. Interrompe a tratti la cena per riflettere. Guarda l'orologio: è smanioso e pensieroso)

Tosca è un buon falco!...  
Certo a quest'ora  
i miei segugi le due prede azzannano!  
Doman sul palco  
vedrà l'aurora  
Angelotti e il bel Mario al laccio pendere.

(suona - entra Sciarrone)

Tosca è a palazzo?...

**Sciarrone**

Un ciambellan ne usciva  
pur ora in traccia.

**Scarpia**

(accenna la finestra)

Apri. - Tarda è la notte.

(dal piano inferiore - ove la Regina di Napoli, Maria Carolina, dà una grande festa in onore di Melas - si ode il suonare di un'orchestra)

Alla cantata ancor manca la Diva,  
e strimpellan gavotte.

(a Sciarrone)

Tu attenderai la Tosca in sull'entrata;  
le dirai ch'io l'aspetto  
finita la cantata...  
o meglio...

(si alza e va a scrivere in fretta un biglietto)

le darai questo biglietto.

(Sciarrone esce)

**Scarpia**

(siede ancora a tavola)

Ella verrà... per amor del suo Mario!  
Per amor del suo Mario al piacer mio  
s'arrenderà. Tal dei profondi amori  
è la profonda miseria. Ha più forte  
sapore la conquista violenta  
che il mellifluo consenso. Io di sospiri  
e di lattiginose albe lunari  
poco mi appago. Non so trarre accordi  
di chitarra, nè oroscopo di fiori,  
nè far l'occhio di pesce, o tubar come  
tortora! (alzandosi)

Bramo. - La cosa bramata  
perseguo, me ne sazio e via la getto  
volto a nuova esca. Dio credè diverse  
beltà e vini diversi. Io vo' gustare  
quanto più posso dell'opra divina!

(beve)

**Sciarrone**

(entrando)

Spoletta è giunto.

**Scarpia**

Entri. In buon punto.

---

SCARPIA - SPOLETTA - SCIARRONE.

**Scarpia**

(si siede e tutt'occupato a cenare, interroga intanto Spoletta senza guardarlo)

O galantuomo, come andò la caccia?...

**Spoletta**

(Sant'Ignazio mi aiuta!)

Della signora seguimmo la traccia.

Giunti a un'erma villetta

tra le fratte perduta

ella vi entrò. Ne uscì sola ben presto.

Io allor scavalco lesto

il muro del giardin co' miei cagnotti

e piombo in casa...

**Scarpia**

Quel bravo Spoletta!

**Spoletta**

(esitando)

Fiuto!... razzolo!... frugo!...

**Scarpia**

(si avvede dell'indecisione di Spoletta e si leva ritto, pallido d'ira, le ciglia corrugate)

Ahi! l'Angelotti?...

**Spoletta**

Non s'è trovato.

**Scarpia**

(furente)

Ah cane! Ah traditore!

Ceffo di basilisco,  
alle forche!...

**Spoletta**

Gesù!

(cercando scongiurare la collera di Scarpia)

C'era il pittore...

**Scarpia**

Cavaradossi?

**Spoletta**

(accenna di sì, ed aggiunge pronto)

Ei sa

dove l'altro s'asconde. Ogni suo gesto

ogni accento, tradia

tal beffarda ironia,

ch'io lo trassi in arresto!

**Scarpia**

(con sospiro di soddisfazione)

Meno male!

**Spoletta**

(accenna all'anticamera)

Egli è là.

(Scarpia passeggia meditando: a un tratto si arresta: dall'aperta finestra odesi la Cantata eseguita dai Cori nella sala della Regina).

**Scarpia**

(a Spoletta)

Introducete il Cavaliere. (Spoletta esce)

(a Sciarrone) A me

Roberti e il Giudice del Fisco.

(Sciarrone esce; Scarpia siede di nuovo).

SPOLETTA e tre birri introducono MARIO CAVARADOSSI. Poi ROBERTI, *esecutore di Giustizia*, il GIUDICE DEL FISCO con uno SCRIVANO e SCIARRONE.

**Cavaradossi**

(alteramente)

Tale violenza!...

**Scarpia**

(con studiata cortesia)

Cavalier, vi piaccia  
accomodarvi.

**Cavaradossi**

Vo' saper...

**Scarpia**

(accennando una sedia al lato opposto della tavola)

Sedete.



**Cavaradossi**

(rifiutando)

Aspetto.

**Scarpia**

E sia! - Vi è noto che un prigioniero...

(odesi la voce di Tosca che prende parte alla Cantata)

**Cavaradossi**

La sua voce!...

**Scarpia**

(che si era interrotto all'udire la voce di Tosca, riprende)

...vi è noto che un prigioniero  
oggi è fuggito di Castel Sant'Angelo?

**Cavaradossi**

Ignoro.

**Scarpia**

Eppur si pretende che voi  
l'abbiate accolto in Sant'Andrea, provvisto  
di cibo e vesti...

**Cavaradossi**

(risoluto)

Menzogna!

**Scarpia**

(continuando a mantenersi calmo)

...e guidato

ad un vostro podere suburbano.

**Cavaradossi**

Nego. - Le prove?

**Scarpia**

(mellifluo)

Un suddito fedele...

**Cavaradossi**

Al fatto. Chi mi accusa? I vostri birri  
frugaro invan tutta la villa.

**Scarpia**

Segno

che è ben celato.

**Cavaradossi**

Sospetti di spia!

**Spoletta**

(offeso, interviene)

Alle nostre ricerche egli rideva...

**Cavaradossi**

E rido ancor.

**Scarpia**

(con accento severo)

Questo è luogo di lacrime!

(si alza e chiude stizzito la finestra per non essere disturbato dai canti che hanno luogo nel piano sottostante: poi si volge imperioso a Cavaradossi:)

Ov'è Angelotti?

**Cavaradossi**

Non lo so.

**Scarpia**

Negate

avergli dato cibo?

**Cavaradossi**

Nego!

**Scarpia**

E vesti?

**Cavaradossi**

Nego!

**Scarpia**

Ed asilo alla villa?

**Cavaradossi**

Nego!

**Scarpia**

E che là sia nascosto?

**Cavaradossi**

(con forza)

Nego! nego!

**Scarpia**

(astutamente, ritornando calmo)

Via, Cavalier, pensateci: l'uom saggio  
piega alla legge... armata. Una sollecita  
confessione può cansar dal vostro  
capo molte sciagure. Date retta:  
dov'è Angelotti?

**Cavaradossi**

Non lo so.

**Scarpia**

Badate!

L'ultima volta. Dov'è?

**Cavaradossi**

Non lo so!

**Spoletta**

(O bei tratti di corda!)

*TOSCA, entra affannosa.*

**Scarpia**

(vedendo Tosca)

(Eccola!)

**Tosca**

(vede Cavaradossi e corre ad abbracciarlo)

Mario,

tu qui?!

**Cavaradossi**

(sommessamente)

(Di quanto là vedesti, taci,  
o m'uccidi!...)

(Tosca accenna che ha capito)

**Scarpia**

(con solennità)

Mario Cavaradossi,  
qual testimonio il Giudice vi aspetta.

(a Roberti)

Pria le forme ordinarie. — Indi... a miei cenni.

(Sciarrone apre l'uscio che dà alla camera della tortura. Il Giudice vi entra e gli altri lo seguono, rimanendo Tosca e Scarpia. Spoletta si ritira presso alla porta in fondo alla sala)

**Scarpia**

Ed or fra noi parliamo da buoni amici. Via  
quell'aria sgomenta... (accenna a Tosca di sedere)

**Tosca**

(siede con calma studiata)

Sgomento alcun non ho.

**Scarpia**

La storia del ventaglio?...

(passa dietro al canapè sul quale si è seduta Tosca e vi si appoggia, parlando sempre con galanteria)

**Tosca**

(con simulata indifferenza)

Fu sciocca gelosia.

**Scarpia**

L'Attavanti non era dunque alla villa?

**Tosca**

No:

egli era solo.

**Scarpia**

Solo? — Ne siete ben sicura?

**Tosca**

Nulla sfugge ai gelosi. Solo! solo!

**Scarpia**

(prende una sedia, la porta di fronte a Tosca, vi si siede e guarda fissamente Tosca)

Davver?

**Tosca**

(irritata)

Solo! sì!

**Scarpia**

Quanto fuoco! Par che abbiate paura  
di tradirvi.

(chiamando) Sciarrone: che dice il Cavalier?

**Sciarrone**

(apparendo sul limitare dell'uscio)

Nega.

**Scarpia**

(a voce più alta verso l'uscio aperto)

Insistiamo.

(Sciarrone rientra nella camera della tortura, chiudendone l'uscio)

**Tosca**

(ridendo)

Oh, inutile.

**Scarpia**

(seriissimo, si alza e passeggia)

Lo vedremo, signora.

**Tosca**

Dunque per compiacervi si dovrebbe mentir?

**Scarpia**

No; ma il vero potrebbe abbreviargli un'ora  
assai penosa...

**Tosca**

(sorpresa)

Un'ora penosa? Che vuol dir?  
Che avviene in quella stanza?

**Scarpia**

È forza che si adempia  
la legge.

**Tosca**

Oh! Dio!... che avviene?

**Scarpia**

Legato mani e piè  
il vostro amante ha un cerchio uncinato alle tempia,  
che a ogni niego ne sprizza sangue senza mercè.

**Tosca**

(balza in piedi)

Non è ver, non è vero! Sogghigno di demòne...  
Quale orrendo silenzio!... Ah! un gemito... pietà...

(ascolta ansiosamente)

**Scarpia**

Sta in voi salvarlo.

**Tosca**

Ebbene... ma cessate!

**Scarpia**

(va presso all'uscio)

Sciarrone,

- sciogliete.

**Sciarrone**

(si presenta sul limitare)

Tutto?

**Scarpia**

Tutto.

(Sciarrone entra di nuovo nella camera della tortura, chiudendo)

(a Tosca) Ed or... la verità.

**Tosca**

Ch'io lo veda!...

**Scarpia**

No!

**Tosca**

(riesce ad avvicinarsi all'uscio)

Mario!

**La voce di Cavaradossi**

Tosca!

**Tosca**

Ti fanno male  
ancora?

**La voce di Cavaradossi**

No - Coraggio - Taci - Sprezzo il dolor.

**Scarpia**

(avvicinandosi a Tosca)

Orsù, Tosca, parlate.

**Tosca**

(rinfrancata dalle parole di Cavaradossi)

Non so nulla!

**Scarpia**

Non vale  
la prova?... Ripigliamo...

**Tosca**

(si frappone fra l'uscio e Scarpia, per impedire che dia l'ordine)

Fermate!... no... che orror!

**Scarpia**

Parlate!...

**Tosca**

No... mostro!  
lo strazi... l'uccidi!

**Scarpia**

Lo strazia quel vostro  
silenzio assai più.

**Tosca**

Tu ridi... tu ridi  
all'orrida pena?

**Scarpia**

(con feroce ironia)

Mai Tosca alla scena  
più tragica fu.

(con fermezza a Tosca, guardandola fissa negli occhi)

Qui pianti e rimbrotti  
son vani.

**Tosca**

(supplichevole)

Mercè!

**Scarpia**

Ov'è l'Angelotti?  
Rispondi, dov'è?

**Tosca**

(con voce soffocata)

Nol so.

**Scarpia**

La vendetta  
su Mario cadrà.

(grida in tono di comando)

Sciarrone!

**Tosca**

(smarrita)

No... aspetta...

(vuol parlare, smania, resiste ancora)

Non posso...

(a mani giunte)

Pietà...

**Scarpia**

(per finirla)

Aprite le porte  
che n'oda i lamenti.

(Spoletta apre l'uscio e sta ritto sulla soglia)

**La voce di Cavaradossi**

Vi sfido.

**Scarpia**

(imperioso)

Più forte.

**Tosca**

È troppo martir!

(si rivolge ancora supplichevole a Scarpia, il quale fa cenno a Spoletta di lasciare avvicinare Tosca: questa va presso all'uscio aperto ed esterrefatta alla vista dell'orribile scena, si rivolge a Cavaradossi col massimo dolore:)

O Mario, consenti  
ch'io parli?...

**La voce di Cavaradossi**

No.

**Tosca**

(con insistenza)

Ascolta,  
non posso più...

**La voce di Cavaradossi**

Stolta,

che sai?... che puoi dir?...

**Scarpia**

(irritatissimo per le parole di Cavaradossi e temendo che da queste Tosca sia ancora incoraggiata a tacere, grida terribile a Spoletta:)

Ma fatelo tacere!...

(Spoletta entra nella camera della tortura e n'esce poco dopo, mentre Tosca, vinta dalla terribile commozione, cade prostrata sul canapè e con voce singhiozzante si rivolge a Scarpia che sta impassibile e silenzioso. Intanto Spoletta brontola preghiere sottovoce).

**Tosca**

Io... son io  
che così torturate!... Torturate  
l'anima...

(scoppia in singhiozzi strazianti, mormorando:)

Sì, mi torturate l'anima!

(Scarpia, approfittando dell'accasciamento di Tosca, va presso la camera della tortura e fa cenno di ricominciare il supplizio - un grido orribile si fa udire - Tosca si alza di scatto e subito con voce soffocata dice rapidamente a Scarpia:)

Nel pozzo... nel giardino...

**Scarpia**

Là è l'Angelotti?

**Tosca**

Sì...

**Scarpia**

(forte, verso la camera della tortura)

Basta, Roberti.

**Sciarrone**

(che ha aperto l'uscio) È svenuto!

**Tosca**

(a Scarpia) Assassino!...

Voglio vederlo...

**Scarpia**

Portatelo qui.

(Sciarrone rientra e subito appare Cavaradossi svenuto, portato dai birri che lo depongono sul canapè. Tosca corre a lui, ma l'orrore della vista dell'amante insanguinato è così forte, ch'essa sgomentata si copre il volto per non vederlo - poi, vergognosa di questa sua debolezza, si inginocchia presso di lui, baciandolo e piangendo. - Sciarrone, il Giudice, Roberti, lo Scrivano escono dal fondo, mentre, ad un cenno di Scarpia, Spoletta ed i birri si fermano)

**Cavaradossi**

(riavendosi)

Floria!...

**Tosca**

(coprendolo di baci)

Amore...

**Cavaradossi**

Sei tu?...

**Tosca**

Quanto hai penato

anima mia! Ma il sozzo  
birro la pagherà!

**Cavaradossi**

Tosca, ho parlato?

**Tosca**

No, amor...

**Cavaradossi**

Davver?...

**Scarpia**

(forte, a Spoletta)

Nel pozzo  
del giardin. - Va, Spoletta.

(Spoletta esce: Cavaradossi, che ha udito, si leva minaccioso contro Tosca; poi le forze l'abbandonano e si lascia cadere sul canapè, esclamando con rimprovero pieno di amarezza verso Tosca:)

**Cavaradossi**

Ah! m'hai tradito!...

**Tosca**

(supplichevole)

Mario!

**Cavaradossi**

(respingendo Tosca che si abbraccia stretta a lui)

Maledetta!

(Sciarrone, a un tratto, irrompe tutto affannoso)

**Sciarrone**

Eccellenza... ah, quali nuove!...

**Scarpia**

(sorpreso)

Che vuol dir quell'aria afflitta?

**Sciarrone**

Un messaggio di sconfitta...

**Scarpia**

Qual sconfitta? Come? Dove?

**Sciarrone**

A Marengo...

**Scarpia**

(impaziente)

Tartaruga!

**Sciarrone**

Bonaparte è vincitor...

**Scarpia**

Melas!

**Sciarrone**

No. Melas è in fuga!...

(Cavaradossi, che con ansia crescente ha udito le parole di Sciarrone, trova nel proprio entusiasmo la forza di alzarsi minaccioso in faccia a Scarpia)

**Cavaradossi**

Ah c'è un Dio vendicator!  
L'alba vindice appar  
che fa gli empi tremar!  
Libertà sorge, crollano  
tirannidi!

Del sofferto martir  
me vedrai qui gioir...  
il tuo cuor trema, o livido  
carnefice!

(Tosca, disperatamente aggrappandosi a Cavaradossi, tenta, con parole interrotte, di farlo tacere, mentre Scarpia risponde a Cavaradossi con sarcastico sorriso:)

**Scarpia**

Braveggia, urla! - T'affretta  
a palesarmi il fondo  
dell'alma ria!  
Va! - Moribondo,  
il capestro t'aspetta!

(ed irritato per le parole di Cavaradossi, grida ai birri:)

Portatemelo via!

(Sciarrone ed i birri s'impossessano di Cavaradossi e lo trascinano verso la porta - Tosca con un supremo sforzo tenta di tenersi stretta a Cavaradossi, ma invano: essa è brutalmente respinta)

**Tosca**

Mario... con te...

(i birri conducono via Cavaradossi; li segue Sciarrone: Tosca si avventa per seguir Cavaradossi, ma Scarpia si colloca innanzi la porta e la chiude, respingendo Tosca)

**Scarpia**

Voi no!

TOSCA - SCARPIA.

**Tosca**

(con un gemito)

Salvatelo!

**Scarpia**

Io?... Voi!

(si avvicina alla tavola, vede la sua cena lasciata a mezzo e ritorna calmo e sorridente)

La povera mia cena fu interrotta.

(vedendo Tosca abbattuta, immobile, ancora presso la porta)

Così accasciata?... Via, bella signora  
sedete qui. - Volete che cerchiamo  
insieme, Tosca, il modo di salvarlo?

(Tosca si scuote e lo guarda: Scarpia sorride sempre e si siede, accennando in pari tempo di sedere a Tosca)

E allor sedete... e favelliamo... E intanto  
un sorso. È vin di Spagna...

(riempie il bicchiere e lo porge a Tosca)

Un sorso

per rincorarvi.

**Tosca**

(fissando sempre Scarpia si avvicina lentamente alla tavola, siede risoluta di fronte a Scarpia, poi coll'accento del più profondo disprezzo gli chiede:)

Quanto?

**Scarpia**

(imperturbabile, versandosi da bere)

Quanto?... (ride)

**Tosca**

Il prezzo!...

**Scarpia**

Già. - Mi dicon venal, ma a donna bella  
io non mi vendo a prezzo di moneta.

Se la giurata fede  
devo tradir, ne voglio altra mercede.  
Quest'ora io l'attendea.

Già mi struggea  
l'amore della diva!...

Ma poc'anzi la donna - io la mirai  
qual non la vidi mai  
all'ira, al pianto ed all'amor più viva!...

Quel tuo pianto era lava  
infocata a' miei sensi - ed il tuo sguardo,  
che odio in me dardeggiava,  
le selvaggie mie breme inferocia!...  
Agil qual leopardo  
ti avvinghiasti all'amante - in quell'istante  
io t'ho giurata mia!...  
Mia!... ruggente di collera e d'orgoglio!...  
A me!... Ti voglio!

(si leva, stendendo le braccia verso Tosca: questa, che aveva ascoltato immobile, impietrita, le lascive parole di Scarpia, s'alza di scatto e si rifugia dietro il canapè)

**Tosca**

Tu?...

**Scarpia**

Sì, e t'avrò!

**Tosca**

(correndo alla finestra)

Pria giù mi avvento!

**Scarpia**

(freddamente)

In pegno

il tuo Mario mi resta!...

**Tosca**

L'orribile mercato!...

(per subita idea)

Ah! - la regina!...

**Scarpia**

(ironico)

Non ti trattengo. - Va. - Libera sei.  
Ma è fallace speranza: la Regina  
farebbe solo grazia ad un cadavere!

(Tosca retrocede spaventata, e fissando Scarpia si lascia cadere sul canapè; poi stacca gli occhi da Scarpia con un gesto di supremo disgusto e di odio)

Come tu m'odii!

**Tosca**

Ah! Dio!...

**Scarpia**

(avvicinandosele)

Così ti voglio!

**Tosca**

(con ribrezzo)

Non toccarmi - demonio - t'odio, t'odio,  
abbietto, vile!

(fugge da Scarpia inorridita)

**Scarpia**

Che importa? Sei mia...

Spasimi d'ira e spasimi d'amore!

**Tosca**

Vile!!

**Scarpia**

Mia!! (cerca di afferrarla)

**Tosca**

Vile! (si ripara dietro la tavola)

**Scarpia**

(inseguendola)

Mia...

**Tosca**

No - aiuto!

(un lontano rullo di tamburi a poco a poco si avvicina poi si dilegua lontano)

**Scarpia**

(fermandosi)

L'odi?

È il tamburo. S'avvia. Guida la scorta  
ultima ai condannati. Il tempo passa!

(Tosca, dopo aver ascoltato con ansia terribile, si allontana dalla finestra e si appoggia, estenuata, al canapè)

Sai quale oscura opra laggiù si compia?  
Là si drizza un patibolo. Al tuo Mario,  
per tuo voler, resta un'ora di vita.

(freddamente si appoggia ad un angolo della tavola continuando a guardare Tosca)

**Tosca**

(nel massimo dolore)

Vissi d'arte e d'amor, non feci mai  
male ad anima viva!  
Con man furtiva  
quante pene conobbi, alleviai.  
Sempre con fè sincera  
la mia preghiera  
ai santi tabernacoli sali.  
Diedi fiori agli altar, diedi gioielli  
della Madonna al manto,  
e diedi il canto  
agli astri, al ciel, che ne ridean più belli.  
Nell'ora del dolore  
perchè, Signore,  
perchè me ne rimunerì così?

**Scarpia**

(avvicinandosi di nuovo a Tosca)

Risolvi?

**Tosca**

No!

**Scarpia**

Bada... il tempo è veloce!

**Tosca**

Mi vuoi supplice a' tuoi piedi?

(inginocchiandosi innanzi a Scarpia)

Ecco - vedi -  
le man giunte io stendo a te!  
E mercè,  
umiliata e vinta, aspetto  
d'un tuo detto.

**Scarpia**

Sei troppo bella, Tosca, e troppo amante.  
Cedo. - A misero prezzo  
tu, a me una vita, io, a te chieggo un istante!

**Tosca**

(alzandosi, con senso di gran disprezzo)

Va - va - mi fai ribrezzo!

(bussano alla porta)

**Scarpia**

Chi è là?

**Spoletta**

(entrando trafelato)

Eccellenza, l'Angelotti al nostro  
giunger si uccise.

**Scarpia**

Ebbene lo si appenda  
morto alle forche. E l'altro prigioniero?

**Spoletta**

Il cavalier Cavaradossi? È tutto  
pronto, Eccellenza.

**Tosca**

(Dio! m'assisti!...)

**Scarpia**

(a Spoletta)

Aspetta.

(a Tosca)

Ebbene?

(Tosca accenna di sì col capo e dalla vergogna piangendo si nasconde il viso)

(a Spoletta)

Odi...

**Tosca**

(interrompendo, subito a Scarpia)

Ma libero all'istante  
lo voglio...

**Scarpia**

(a Tosca)

Occorre simular. Non posso  
far grazia aperta. Bisogna che tutti  
abbian per morto il cavalier.  
(accenna a Spoletta) Quest'uomo  
fido provvederà.



**Tosca**

Chi mi assicura?

**Scarpia**

L'ordin che gli darò voi qui presente.

(a Spoletta)

Spoletta: chiudi.

(Spoletta chiude la porta, poi ritorna presso Scarpia)

Ho mutato d'avviso.

Il prigionier sia fucilato...

(Tosca scatta atterrita)

attendi...

(fissa con intenzione Spoletta che accenna replicatamente col capo di indovinare il pensiero di Scarpia)

Come facemmo del conte Palmieri.

**Spoletta**

Un'uccisione...

**Scarpia**

(subito con marcata intenzione)

...simulata!... Come avvenne del Palmieri!... Hai ben compreso?

**Spoletta**

Ho ben compreso.

**Scarpia**

Va.

**Tosca**

Voglio avvertirlo  
io stessa.

**Scarpia**

E sia.

(a Spoletta) Le darai passo. Bada:  
all'ora quarta.

**Spoletta**

Sì. Come Palmieri.

(Spoletta parte. Scarpia, ritto presso la porta, ascolta Spoletta allontanarsi, poi trasformato nel viso e nei gesti si avvicina con grande passione a Tosca)

**Scarpia**

Io tenni la promessa...

**Tosca**

(arrestandolo)

Non ancora.

Voglio un salvacondotto onde fuggire  
dallo Stato con lui.

**Scarpia**

(con galanteria)

Partir volete?

**Tosca**

Sì, per sempre!

**Scarpia**

Si adempia il voler vostro.

(va allo scrittoio: si mette a scrivere, interrompendosi per domandare a Tosca:)

Qual via scegliete?

(Mentre Scarpia scrive, Tosca si è avvicinata alla tavola e colla mano tremante prende il bicchiere di vino di Spagna versato da Scarpia; ma nel portare il bicchiere alle labbra, scorge sulla tavola un coltello affilato ed a punta; dà una rapida occhiata a Scarpia che in quel momento è occupato a scrivere — e con infinite precauzioni cerca di impossessarsi del coltello, rispondendo alle domande di Scarpia ch'essa sorvegliava attentamente)

**Tosca**

La più breve!

**Scarpia**

Dunque

Civitavecchia.

(scrivendo)

Sta bene?

**Tosca**

Sta bene.

(Finalmente ha potuto prendere il coltello, che dissimula dietro di sé appoggiandosi alla tavola e sempre sorvegliando Scarpia. Questi ha finito di scrivere il salvacondotto, vi mette il sigillo, ripiega il foglio: quindi aprendo le braccia si avvicina a Tosca per avvincherla a sé)

**Scarpia**

Ed ora, Tosca, finalmente mia!...

(ma l'accento voluttuoso si cambia in un grido terribile — Tosca lo ha colpito in pieno petto)

**Scarpia**

Maledetta!!

**Tosca**

Questo è il bacio di Tosca!

(Scarpia stende il braccio verso Tosca avvicinandosele barcollante in atto di aiuto. Tosca lo sfugge — ma ad un tratto ella si trova presa fra Scarpia e la tavola e vedendo che sta per essere toccata da Scarpia, lo respinge inorridita. Scarpia cade, urlando colla voce soffocata dal sangue:)

**Scarpia**

Aiuto... aiuto... muoio...

**Tosca**

(fissando Scarpia che si dibatte inutilmente e cerca di rialzarsi, aggrappanlosi al canapè)

E ucciso da una donna... — M'hai tu assai  
torturata?! Su! — Parla! — Odi tu ancora?...  
Guardami!... Son la Tosca!... Son la Diva!...  
Son Tosca, o Scarpia!

**Scarpia**

(fa un ultimo sforzo, poi cade riverso)

Soccorso!...

**Tosca**

(chinandosi verso Scarpia)

Ti soffoca

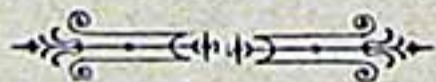
il sangue?... il sangue?... Muori! muori!! muori!!!

(vedendolo immobile)

Ah! è morto!... Or gli perdono!...

E avanti a lui tremava tutta Roma!

(Senza abbandonare cogli occhi il cadavere, Tosca va alla tavola, vi depone il coltello, prende una bottiglia d'acqua, inzuppa un tovagliolo e si lava le dita: poi va allo specchio e si ravvia i capelli. Quindi cerca il salvacondotto sullo scrittoio: non trovandolo, si volge e lo scorge nella mano raggrinzata del morto: ne toglie il foglio e lo nasconde in petto. Spegne il candelabro sulla tavola e va per uscire, ma si pente e vedendo accesa una delle candele sullo scrittoio, va a prenderla, accende l'altra, e colloca una candela a destra e l'altra a sinistra della testa di Scarpia. Alzandosi, cerca di nuovo intorno e scorgendo un crocifisso va a staccarlo dalla parete e portandolo religiosamente s'inginocchia per posarlo sul petto di Scarpia — poi si alza e con grande precauzione esce rinchiudendo dietro a sè la porta).



## ATTO TERZO

### La piattaforma di Castel Sant'Angelo.

A sinistra, una casamatta: vi è collocata una tavola, sulla quale stanno una lampada, un grosso registro e l'occorrente per scrivere: una panca, una sedia. Su di una parete della casamatta un crocifisso: davanti a questo è appesa una lampada. A destra, l'apertura di una piccola scala per la quale si ascende alla piattaforma.

Nel fondo il Vaticano e S. Pietro.

È ancora notte: a poco a poco la luce incerta e grigia che precede l'alba: le campane delle chiese suonano mattutino. Odesi il canto di un pastore che guida un armento.

(Un Carceriere con una lanterna sale dalla scala, va alla casamatta e vi accende la lampada sospesa davanti al crocifisso, poi quella sulla tavola: siede ed aspetta mezzo assonnato. Più tardi un picchetto, comandato da un Sergente di guardia, sale sulla piattaforma accompagnando Cavaradossi: il picchetto si arresta ed il Sergente conduce Cavaradossi nella casamatta, consegnando un foglio al Carceriere. — Il Carceriere esamina il foglio, apre il registro e vi scrive mentre interroga).

IL CARCERIERE — CAVARADOSSI — UN SERGENTE — SOLDATI.

**Carceriere**

Mario Cavaradossi?

(Cavaradossi china il capo, assentendo. Il Carceriere porge la penna al Sergente)

A voi.

(il Sergente firma il registro, poi parte coi soldati, scendendo per la scala)

(a Cavaradossi) Vi resta

un'ora. Un sacerdote i vostri cenni  
attende.

**Cavaradossi**

No. Ma di un'ultima grazia  
vi richiedo.

**Carceriere**

Se posso...

**Cavaradossi**

Io lascio al mondo  
una persona cara. Consentite  
ch'io le scriva un sol motto.  
(togliendosi dal dito un anello) Unico resto  
di mia ricchezza è questo  
anel... Se promettete  
di consegnarle il mio  
ultimo addio,  
esso è vostro...

**Carceriere**

(tituba un poco, poi accetta e facendo cenno a Cavaradossi di sedere alla tavola, va a sedere sulla panca)

Scrivete.

**Cavaradossi**

(si mette a scrivere... ma dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze)

E lucevan le stelle ed olezzava  
la terra - e stridea l'uscio  
dell'orto - e un passo sfiorava la rena.  
Entrava ella, fragrante,  
mi cadea fra le braccia e mi narrava  
di sè; di me chiedea  
con volubile impero.  
Oh! dolci baci, o languide carezze,  
mentr'io fremente  
le belle forme disciogliea dai' vèli!  
Svani per sempre il bel sogno d'amore...  
L'ora è fuggita  
e muoio disperato!...  
E non ho amato mai tanto la vita!

(scoppia in singhiozzi).

(Dalla scala viene Spoletta accompagnato dal Sergente e seguito da Tosca: il Sergente porta una lanterna - Spoletta accenna a Tosca ove trovasi Cavaradossi, poi chiama a sè il Carceriere: con questi e col Sergente ridiscende, non senza avere prima dato ad una sentinella, che sta in fondo, l'ordine di sorvegliare il prigioniero).

TOSCA - CAVARADOSI.

(Tosca vede Cavaradossi piangente, colla testa fra le mani: gli si avvicina e gli solleva colle due mani la testa. Cavaradossi balza in piedi sorpreso. Tosca gli presenta convulsa un foglio, non potendo parlare per l'emozione).

**Cavaradossi**

(legge)

- *Franchigia a Floria Tosca...*

**Tosca**

(leggendo insieme con lui con voce affannosa e convulsa)

*e al cavaliere*

*che l'accompagna. -*

(a Cavaradossi con un grido d'esultanza)

Sei libero!

**Cavaradossi**

(guarda il foglio; ne legge la firma)

Scarpia!...

Scarpia benigno? A qual prezzo? la prima  
sua grazia è questa...

**Tosca**

E l'ultima!

(riprende il salvacondotto e lo ripone in una borsa)

**Cavaradossi**

Che dici?...

**Tosca**

Il tuo sangue o il mio amore  
volea. Fur vani scongiuri e pianti.  
Invan, pazza d'orrore,  
alla Madonna mi volsi ed ai Santi...  
Rideva - il mostro! - del mio martir!  
Dicea: già negli oscuri  
cieli il patibol le braccia leva!  
Rullavano i tamburi...  
Rideva, l'empio mostro... rideva...  
già la sua preda pronto a ghermir!

« Sei mia? » – Sì. – Alla sua brama  
mi promisi. Lì presso  
luccicava una lama...  
Ei scrisse il foglio liberator,  
venne all'orrendo amplesso...  
Io quella lama gli piantai nel cor.

**Cavaradossi**

Tu?... di tua man l'uccidesti! – tu pia,  
tu benigna – e per me!

**Tosca**

N'ebbi le mani  
tutte lorde di sangue!...

**Cavaradossi**

(prendendo amorosamente fra le sue le mani di Tosca)

Oh! salvatrice!

O dolci mani mansuete e pure  
o mani elette a belle opre e pietose,  
a carezzar fanciulli, a coglier rose,  
a pregar, giunte, per l'altrui sventure,  
dunque in voi, fatte dall'amor secure,  
giustizia le sue sacre armi depose?  
Voi deste morte, o man vittoriose,  
o dolci mani mansuete e pure!...

**Tosca**

(svincolando le mani)

Senti... l'ora è vicina; io già raccolsi  
(mostrando la borsa)

oro e gioielli... una vettura è pronta.  
Ma prima... ridi amor... prima sarai  
fucilato – per finta – ad armi scariche. –  
Simulato supplizio. Al colpo... cadi.  
I soldati sen vanno – e noi siam salvi!  
Poscia a Civitavecchia... una tartana...  
e via pel mar!

**Cavaradossi**

Liberi!

**Tosca**

Chi si duole  
in terra più? Senti effluvi di rose?...  
Non ti par che le cose  
aspettan tutte innamorate il sole?...

**Cavaradossi**

(colla più tenera commozione)

Amaro sol per te m'era il morire,  
Da te prende la vita ogni splendore,  
all'esser mio la gioia ed il desire  
nascon di te, come di fiamma ardore.  
Io folgorare i cieli e scolorire  
vedrò nell'occhio tuo rivelatore,  
e la beltà delle cose più mire,  
avrà solo da te voce e colore.

**Tosca**

Amor che seppe a te vita serbare  
ci sarà guida in terra, in mar nocchiere  
e vago farà il mondo a riguardare.  
Finchè congiunti alle celesti sfere  
dileguerem, siccome alte sul mare  
a sol cadente, nuvole leggere!

(rimangono commossi, silenziosi: poi Tosca, chiamata dalla realtà delle cose, si guarda attorno inquieta)

E non giungono...

(si volge a Cavaradossi con premurosa tenerezza)

Bada!...

al colpo egli è mestiere  
che tu subito cada  
per morto.

**Cavaradossi**

(la rassicura)

Non temere  
che cadrò sul momento – e al naturale.

**Tosca**

(insistendo)

Ma stammi attento – di non farti male!  
Con scenica scienza  
io saprei la movenza...

**Cavaradossi**

(la interrompe, attirandola a sè)

Parlami ancor come dianzi parlavi,  
è così dolce il suon della tua voce!

**Tosca**

(si abbandona quasi estasiata, quindi a poco a poco accalorandosi)

Uniti ed esulanti  
diffonderan pel mondo i nostri amori  
armonie di colori...

**Cavaradossi**

(esaltandosi)

ed armonie di canti!

**Tosca - Cavaradossi**

(con grande entusiasmo)

Sparve il duol  
la sitibonda  
anima inonda  
celestiale  
crescente ardor.  
In armonico vol  
l'anima sale  
all'estasi d'amor.

**Tosca**

La patria è là dove amor ci conduce.

**Cavaradossi**

Per tutto troverem l'orme latine  
e il fantasma di Roma.

**Tosca**

E s'io ti veda  
memorando guardar lungi ne' cieli,  
gli occhi ti chiuderò con mille baci  
e mille ti dirò nomi d'amore.

(Frattanto dalla scaletta è salito un drappello di soldati: lo comanda un Ufficiale, il quale schiera i soldati nel fondo: seguono Spoletta, il Sergente, il Carceriere. - Spoletta dà le necessarie istruzioni. Il cielo si fa più luminoso; è l'alba: suonano le 4. Il Carceriere si avvicina a Cavaradossi e togliendosi il berretto gli indica l'Ufficiale).

**Carceriere**

L'ora!

**Cavaradossi**

Son pronto.

(il Carceriere prende il registro dei condannati e parte dalla scaletta)

**Tosca**

(a Cavaradossi, con voce bassissima e ridendo di soppiatto)

(Tieni a mente: al primo

colpo, giù...)

**Cavaradossi**

(sottovoce, ridendo esso pure)

(Giù).

**Tosca**

(Nè rialzarti innanzi  
ch'io ti chiami).

**Cavaradossi**

(No, amore!)

**Tosca**

(E cadi bene).

**Cavaradossi**

(Come la Tosca in teatro).

**Tosca**

(Non ridere...)

**Cavaradossi**

(facendosi cupo)

(Così?)

**Tosca**

(Così).

(Cavaradossi segue l'Ufficiale dopo aver salutato Tosca, la quale si colloca a sinistra, nella casamatta, in modo però di poter spiare quanto succede sulla piattaforma. Essa vede l'Ufficiale ed il Sergente che conducono Cavaradossi presso al muro di faccia a lei: il Sergente vuol porre la benda agli occhi di Cavaradossi: questi, sorridendo, rifiuta. - Tali lugubri preparativi stancano la pazienza di Tosca).

**Tosca**

Com'è lunga l'attesa!

Perchè indugiano ancor?... Già sorge il sole...  
Perchè indugiano ancora?... è una commedia,  
lo so... ma questa angoscia eterna pare!...

(l'Ufficiale e il Sergente dispongono il pelottone dei soldati, impartendo gli ordini relativi)

Ecco!... apprestano l'armi... com'è bello  
il mio Mario!...

(vedendo l'Ufficiale che sta per abbassare la sciabola, si porta le mani agli orecchi per non udire la detonazione; poi fa cenno colla testa a Cavaradossi di cadere, dicendo:)

Là! muori!

(vedendolo a terra gli invia colle mani un bacio)

Ecco un artista!...

(Il Sergente si avvicina al caduto e lo osserva attentamente: Spoletta pure si è avvicinato; allontana il Sergente impedendogli di dare il colpo di grazia, quindi copre Cavaradossi con un mantello. L'Ufficiale allinea i soldati: il Sergente ritira la sentinella che sta in fondo, poi tutti, preceduti da Spoletta, scendono la scala. Tosca è agitatissima: essa sorveglia questi movimenti temendo che Cavaradossi, per impazienza, si muova o parli prima del momento opportuno).

(a voce repressa verso Cavaradossi)

O Mario, non ti muovere...

Ma già s'avviano... taci! vanno... scendono.

(vista deserta la piattaforma, va ad ascoltare presso l'imbocco della scaletta: vi si arresta trepidante, affannosa, parendole ad un tratto che i soldati, anzichè allontanarsi, ritornino sulla piattaforma - di nuovo si rivolge a Cavaradossi, con voce bassa)

Ancora non ti muovere...

(ascolta - si sono tutti allontanati, va al parapetto e cautamente sporgendosi, osserva di sotto)

Or varcano il cortile...

(corre verso Cavaradossi)

Mario, su, presto! Andiamo!... andiamo!... Su!

(si china per aiutare Cavaradossi a rialzarsi: a un tratto dà un grido soffocato di terrore, di sorpresa e si guarda le mani colle quali ha sollevato il mantello)

Del sangue?!

(si inginocchia, toglie rapidamente il mantello e balza in piedi livida, atterrita)

Morto!... morto!...

(con incomposte parole, con sospiri, singhiozzi si butta sul corpo di Cavaradossi, quasi non credendo all'orribil destino)

O Mario... morto? tu? così? Finire  
così?... così?... povera Floria tua!!

(intanto dal cortile al disotto del parapetto e su dalla piccola scala arrivano prima confuse, poi sempre più vicine le voci di Sciarrone, di Spoletta e di alcuni soldati)

La voce di Sciarrone

Vi dico, pugnalato!

Voci confuse

Scarpia?...

La voce di Sciarrone

Scarpia.

La voce di Spoletta

La donna è Tosca!

Varie voci più vicine

Che non sfugga!

La voce di Spoletta

(più vicina)

Attenti

là - allo sbocco delle scale...

(Spoletta apparisce dalla scala, mentre Sciarrone dietro a lui gli grida additando Tosca:)

È lei!

Spoletta

(gettandosi su Tosca)

Ah! Tosca, pagherai  
ben cara la sua vita...

(Tosca balza in piedi e invece di sfuggire Spoletta, lo respinge violentemente, rispondendogli:)

Tosca

Colla mia!

(all'urto inaspettato Spoletta dà addietro e Tosca rapida gli sfugge, passa avanti a Sciarrone ancora sulla scala e correndo al parapetto si getta nel vuoto gridando:)

O Scarpia, avanti a Dio!... Avanti a Dio!

(Sciarrone ed alcuni soldati, saliti confusamente, corrono al parapetto e guardano giù. Spoletta rimane esterrefatto, allibito).

